

Una timida ambizione che va convertita in azioni concrete



Agostino Re Rebaudengo

di Agostino Re Rebaudengo

■ La proposta di Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), terzo documento di indirizzo strategico in materia pubblicato in cinque anni, è stato inviato dal Governo italiano alla Commissione Europea entro i termini previsti. Il Piano, che definisce le traiettorie nazionali per il raggiungimento degli obiettivi europei al

2030 e le misure per rispettarle, è ispirato da una timida ambizione.

Rispetto alla Strategia Energetica Nazionale (SEN) 2017 poco, infatti, è cambiato in termini di obiettivi di sviluppo delle energie rinnovabili: dal 28 per cento sui consumi finali al 2030 nel documento di novembre 2017 al 30 per cento nel PNIEC.

Per quanto riguarda, invece, il target di rinnovabili elettriche al 2030, dal 55 per cento della SEN si è passati al 55,4 per cento del

PNIEC. Pur essendo al di sotto delle aspettative – sulla base delle prime dichiarazioni del Governo, ci si aspettava più ambizione – si tratta comunque di obiettivi che aprono significativi orizzonti di crescita per gli operatori di settore.

Tuttavia, la traiettoria ipotizzata, che prevede un deciso incremento a partire dalla seconda metà del prossimo decennio, quasi certamente avrà un effetto negativo sulla ricerca e sullo sviluppo di una filiera industriale nazionale. Sia il comparto produttivo sia le attività di ricerca creerebbero, infatti, una maggiore crescita del PIL e dell'occupazione, di cui abbiamo un estremo bisogno, se si scegliesse un percorso di incremento lineare.

La recente pubblicazione del rapporto statistico del GSE sulle rinnovabili in Italia nel 2017 consente di fare il punto. La quota di consumi (termici, elettrici e trasporti) coperta da fonti rinnovabili ha raggiunto il 18,3 per cento (più 0,6 per cento *versus* 2016); per il quarto anno consecutivo l'Italia è quindi al di sopra dell'obiettivo europeo complessivo fissato per il 2020 al 17 per cento. Lo stesso discorso vale per gli obiettivi settoriali su rinnovabili elettriche (34,1

“La traiettoria prevede un deciso incremento, a partire dalla seconda metà del prossimo decennio. Se invece si scegliesse un percorso di incremento lineare, sia il comparto produttivo sia le attività di ricerca creerebbero una maggiore crescita del PIL e dell'occupazione”

per cento a fronte di un target del 26,4) e termiche (20,1 per cento versus 17,1). Mentre nei trasporti il nostro Paese si conferma in ritardo (6,5 per cento contro il 10).

Anche se il traguardo del 2020 è stato tagliato con diversi anni di anticipo, la strada che porta al 2030 è ancora lunga e l'attuale vantaggio alla partenza potrebbe addirittura essere controproducente, generando un infondato ottimismo circa la capacità del settore di centrare gli obiettivi di lungo periodo, stante il presente quadro normativo e regolatorio.

Occorre dunque mettere in campo il più rapidamente possibile misure e strumenti adeguati.

Limitando l'analisi al settore elettrico, si dovrebbe in primo luogo procedere a una decisa semplificazione delle procedure autorizzative per l'installazione di nuovi impianti e per gli interventi di *re-powering* di impianti già esistenti.

Al fine di favorire la crescita degli impianti *utility-scale*, andrebbero inoltre superati gli attuali vincoli allo sviluppo di nuova capacità fotovoltaica su superfici agricole improduttive o inutilizzate, fermo restando il rispetto di buone pratiche progettuali che limitino i possibili impatti su ambiente e territorio. Con lo stesso obiettivo, dovrebbe essere promossa la diffusione di meccanismi, come i

“Abbiamo raggiunto il target del 2020 sulle rinnovabili con diversi anni di anticipo. L'attuale vantaggio potrebbe però essere controproducente, generando un infondato ottimismo circa la capacità del settore di cogliere gli obiettivi di lungo periodo, stante il presente quadro normativo e regolatorio”

contratti per la fornitura di energia rinnovabile (*Power Purchase Agreement*, PPA), in grado di fornire segnali di prezzo a lungo termine. In particolare, occorre definire un quadro legislativo e regolatorio stabile per lo sviluppo dei PPA e favorire l'aggregazione della domanda, composta in gran parte da piccole e medie imprese.

A livello di generazione distribuita, l'Italia dovrebbe recepire al più presto le disposizioni della nuova Direttiva Rinnovabili in tema di autoconsumo collettivo e di *energy community*, seguendo l'esempio di diversi Paesi in Europa – Germania e Spagna *in primis* – che già hanno una normativa nazionale coerente con le linee guida europee.

Le nuove disposizioni non dovrebbero riguardare esclusivamente gli impianti in autoconsumo e le *energy community* alimentate da fonti rinnovabili, ma dovrebbero comprendere anche le configurazioni basate su sistemi di cogenerazione ad alto rendimento.

Come sottolineato da università, associazioni e imprese che hanno firmato il *position paper* intitolato *La microgenerazione: un futuro intelligente e sostenibile per l'energia*, in virtù dei numerosi vantaggi ambientali e di sistema, questa tecnologia può dare un contributo strategico al raggiungimento degli obiettivi clima-energia al 2030. ●

